

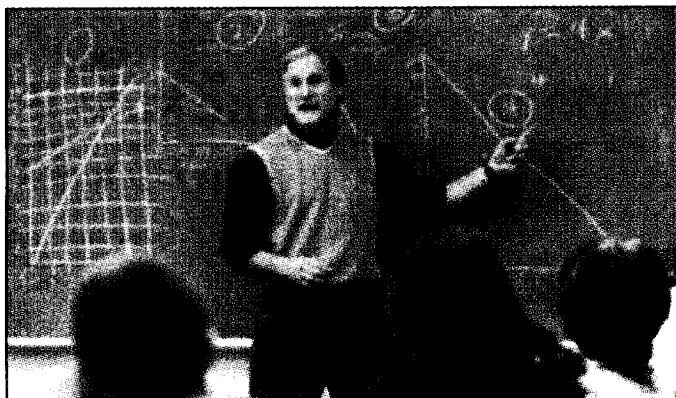
*Il Cnpi, il parlamentino della scuola, chiede di rinviare la riforma*

# Classi di concorso in bilico

## *Un anno nel congelatore per evitare confusione*

DI ANTIMO DI GERONIMO

**N**o all'introduzione delle nuove classi di concorso, fino a quando non sarà chiaro come sarà la nuova scuola superiore. Il monito viene dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, che ha pronunciato un parere interlocutorio sulla questione (si veda ItaliaOggi di martedì scorso), rimandando quello definitivo all'esito dell'iter regolamentare della riforma della secondaria di secondo grado. Secondo il parlamentino dell'istruzione, non c'è abbastanza tempo per introdurre le nuove classi di concorso, perché ancora non si sa che fine faranno quelle attuali. E quindi sarebbe meglio rimandare tutto all'anno prossimo. Tanto più che non è nemmeno chiaro quale potrà essere la destinazione dei docenti che andranno in esubero. Idem per i docenti precari che affollano le graduatorie a esaurimento. Secondo il Cnpi, peraltro, non può nemmeno essere condivisa l'intenzione dell'amministrazione di rendere fungibili i titoli di studio, cancellando il requisito necessario del possesso dell'abilitazione all'insegnamento. In sostanza, l'organo consultivo ha messo in evidenza la necessità di non stravolgere il principio della previa acquisizione dell'abilitazio-



ne per avere titolo a passare su altra disciplina di insegnamento. E ha messo in evidenza la necessità che i corsi di riconversione, previsti per chi dovrà essere ricollocato, vengano adeguatamente finanziati. Proprio per evitare che la riconversione diventi una sorta di passaggio solo formale. In caso contrario, infatti, a farne le spese sarebbe la qualità della scuola. Il collegio ha criticato, inoltre, la volontà dell'amministrazione di procedere all'adozione della normativa di dettaglio esautorando il tavolo negoziale. Specie in sede decentrata. Perché ciò si tradurrebbe in un ulteriore nocumento per i necessari adattamenti a livello periferico, per fare fronte alle necessità territoriali. Il Cnpi

ha posto l'accento anche sulla necessità di definire puntualmente i percorsi di mobilità anche intercompartimentale per i docenti che non potranno essere ricollocati. E ha espresso preoccupazione circa la possibilità di avviare regolarmente il prossimo anno scolastico. Ciò perché la indeterminazione della situazione potrebbe mettere a rischio le operazioni di adozione degli organici (che necessitano di ben 4 passaggi).

Idem per la mobilità a permanente (trasferimenti e passaggi) e annuale (utilizzazioni e assegnazioni provvisorie) e per le assunzioni a tempo determinato. Il consiglio ha evidenziato inoltre che i rischi si fondano sulla constatazione che l'amministrazione

ha intenzione di introdurre di fatto una doppia determinazione di organico: la prima, basata sulle nuove classi di concorso, per le operazioni del personale a tempo indeterminato, e una successiva, valida sia per le immissioni in ruolo sia per il conferimento delle supplenze in base alle graduatorie di terza fascia, con riferimento alle previgenti e attuali classi di concorso.

Secondo il Cnpi, dunque, «il fatto certo è che sono fondati i dubbi sulla praticabilità temporale di questa procedura per garantire un corretto inizio dell'anno scolastico». E dunque, sarebbe opportuno prevedere nella fase transitoria la salvaguardia delle titolarità, a tutela della continuità del servizio e degli interessati, quando un insegnamento dovesse permanere nella scuola anche se dovesse cambiare l'appartenenza alla classe di concorso.

© Riproduzione riservata

Azienda

SCUOLA

di ALESSANDRA RICCIARDI

aricciardi@class.it

